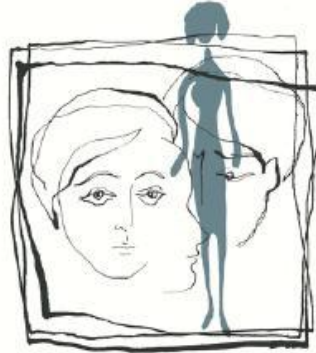


Magda Szabó

Katalin Street



Translated by Agnes Farkas Smith

Katalin Street

Magda Szabó , Agnes Farkas Smith (Translator)

[Download now](#)

[Read Online](#) 

Katalin Street

Magda Szabó , Agnes Farkas Smith (Translator)

Katalin Street Magda Szabó , Agnes Farkas Smith (Translator)

From the award-winning author of "The Door" comes "Katalin Street," first published in Hungarian in 1968 and translated into French, German, and Swedish. This elegant English translation by Agnes Farkas Smith now makes "Katalin Street" available to an even wider audience.

Katalin Street Details

Date : Published August 5th 2005 by Kids 4 Kids Press (first published 1969)

ISBN : 9780975386446

Author : Magda Szabó , Agnes Farkas Smith (Translator)

Format : Paperback 252 pages

Genre : Fiction, Cultural, Hungary, Historical, Historical Fiction

 [Download Katalin Street ...pdf](#)

 [Read Online Katalin Street ...pdf](#)

Download and Read Free Online Katalin Street Magda Szabó , Agnes Farkas Smith (Translator)

mie scrittrici preferite, e quindi vorrei parlarne per ore e ore, elencando in una sorta di flusso di coscienza disordinato tutte quelle cose a cui le sue parole hanno il potere di farmi pensare, dall'altro mi rendo anche conto che il mio rapporto con la sua scrittura è piuttosto viscerale e intimistico, per cui gran parte di quello che avrei da dire parlerebbe di me, più che di lei. Oltretutto, i suoi sono libri che meritano molto più spazio di quello che hanno, dunque mi piacerebbe essere in grado di mettere insieme un commento sensato e in grado di portare attenzione a lei, e la paura di finire fuori strada è sempre tanta.

Quando guardo alla sua bibliografia, provo sempre una piccolissima fitta d'angoscia notando che i suoi libri che mi restano da leggere sono sempre meno, li sto centellinando, e mi approccio alla lettura successiva con il timore forse un po' stupido che il romanzo successivo possa deludermi. Non leggevo Magda Szabò da agosto, quando avevo uno stato d'animo abbastanza diverso e avevo divorato "Ballo in maschera" in una giornata sola, una giornata strana, in cui avevo avuto il coraggio di restare da sola e me ne stavo a combattere con il vento su una spiaggia semideserta della Camargue, avevo freddo e forse anche la febbre per colpa di un'insolazione. Avevo letto "Ballo in maschera" in una giornata a modo suo perfetta, eppure quel romanzo non mi aveva soddisfatta del tutto, non ci avevo ritrovato il respiro lento e ampio di altri capolavori della Szabò, e la delusione che ho provato è stata più simile a quella che si prova guardando un caro amico non riuscire a dare il meglio di sé. Non delusione *da*, ma delusione *per*, se mai questo può avere un senso. Ho aperto le prime pagine di "Via Katalin" con una circospezione che ha sorpreso anche me, e mi sono ritrovata a bermi questo breve romanzo in un paio di pause pranzo. Di certo non la stessa atmosfera un po' surreale che aveva accompagnato "Ballo in maschera", ma dopo un paio di minuti di lettura, non mi importava più.

"Via Katalin" non è un romanzo accogliente, nonostante la prosa di Magda Szabò sia sempre estremamente precisa e scorrevole. "Via Katalin" parla di un legame profondo e viscerale, parla di casa e dei rituali che solo chi fa parte della famiglia può cogliere, e così le prime pagine del romanzo non sono fatte per accogliere il lettore: è come entrare all'improvviso nella casa di una famiglia che non si conosce, è inevitabili sentirsi spaesati ed estranei, in un primo momento. Ci vuole tempo per conoscersi, e ci vuole un minimo di fiducia reciproca: per poter avere qualcosa, bisogna cedere qualcos'altro in cambio. Ma se si è disposti a faticare per qualche decina di pagine, il sollievo dato da ogni più piccolo dettaglio che va a incastrarsi perfettamente al posto giusto è a dir poco impagabile.

E subito dopo il sollievo, arriva il dolore. Quello sordo e pulsante, quello di un pugno che continua a risuonare nello stomaco anche quando la testa sembra apparentemente lontana dal romanzo.

Sarebbe estremamente semplice descrivere la trama di questo romanzo: in via Katalin vivono tre famiglie, tre famiglie che sembrano assortite in una bolla di amicizia e piccoli rituali, e tutto sembra procedere nel migliore dei modi fino a quando non arriva la guerra, che significa campi di concentramento per i dentisti ebrei e una fucilata al chiaro di luna per la loro figlia sedicenne. Si potrebbe dire che via Katalin è un romanzo sulla memoria e su che cosa voglia dire sopravvivere, ma in realtà è tutto questo e anche molto di più.

"All'improvviso si accorsero che l'invecchiare aveva disgregato quel passato che negli anni dell'infanzia e della giovinezza consideravano così compatto e solido: il Tutto era caduto a pezzi e, anche se non mancava nulla, perché quei frammenti contenevano ogni cosa successa fino a quel giorno, niente era più come prima. Lo spazio era diviso in luoghi, il tempo in momenti, gli eventi in episodi, e gli abitanti di via Katalin avevano infine capito che nelle loro vite soltanto un paio di luoghi un paio di momenti ed alcuni episodi contavano davvero. Il resto era stato un semplice riempitivo delle loro fragili esistenze, come i trucioli che si versano nelle casse prima di un lungo viaggio per impedire al contenuto di rompersi. Ormai sapevano che la differenza fra i morti e i vivi è solo qualitativa, non conta granché e sapevano anche che a ciascuno tocca un solo essere umano da invocare nell'istante della morte."

Ne "La ballata di Iza" credevo di aver trovato uno degli approcci più sinceri e gentili a che cosa significhi invecchiare, ed è evidente quanto questo sia un tema caro alla Szabò. Tuttavia, l'approccio e la ferocia nascosta sotto una prosa sempre misurata e precisa di "Via Katalin" donano alla tematica un colore del tutto diverso.

Perché gli abitanti di via Katalin invecchiano senza mai aver superato davvero quei pochi momenti salienti della loro esistenza, e qualcosa, nelle loro vite, rimane bloccato a quei pochi attimi che qualcuno potrebbe

???????, ?? ????????, ?? ?????? ? ?????????? ?? ????????? ??????."

" ??????? ? ? ????????. ?? ?? ?????????? ?? ???????."

"????? ??????" ? ????? ?????????????? ?????, ?? ?? ?? ?? ????? ? ?????????, ?????? ????? ?? ?? ?????? ? ?? ? ? ??????. ?????? ?? ?????, ?????? ????? ?????? ? ??????????????. ?????? ?? ?????? ????????? ????????? ??????????, ?? ????? ? ?????? ?????? ?????????? ??????, ?????????? ?????????? ??????. ?? ?????? ??????????, ?? ?????? ?????? ?????????? ?????????? ?????, ?????? ?????? ?? ?????? ?????? ?????? ?????? ?????? ? ?????? ? ?????? ?????? ?????? ??????, ?????? ?? ?? ?????, ? ?????? ?????? ?????????? ?? ??????. ?????????????????? ?? ? ?????? ?????? ? ?????? ?????? ? ? ??????, ?? ? ?????? ?? ?????? ??????, ?????? ?????? ?? ?????? ??????.

Banushka says

çok güzel bir romanm???. y?llard?r kütüphanede duruyordu. geç kalm??m okumaya. ikinci dünya sava??'n?n mahvetti?i hayatlar anlat?l?yor ama klasik bir ikinci dünya sava?? anlat?s? beklemeyin. romanda üç kom?u aileden birinin yahudi oldu?unu ancak götürüldüklerinde anl?yoruz neredeyse. kurguya, karakterlere hiç etki eden bir kimlik de?il ve asl?nda roman biraz da bunun üstüne kurulu, kom?ulu?a da engel de?ilken bir anda kabus gibi çöküyor sistem üstlerine. bu üç ailenin çocuklar?, çocuklar aras?ndaki garip dostlu?un bamba?ka ili?kilere evrili?i, o çocuklar?n olsun, anne-babalar?n olsun karakterlerinin detayl? ve ustaca betimlenmesi o kadar etkileyici ki... herkese hak verdi?imiz ama herkesi zaman zaman suçlad??m?z bir roman olmu? sanki. ilk bölümdeki bilinç ak??? tekni?ine benzer bölümü roman bitince tekrar okumakta yarar var. anlat?c?lar?n seçimi -herkes 3. tekil ?ah?sla anlat?rken, en uzak durdu?umuz iren'in 1. tekil ?ah?sla anlat?m?-, duygu sömürsünden uzak durmas?, roman?n doruk noktas?n?n -birtak?m yanl?l?klar sonucu ya?anan bir ölümün- nas?l da bir sürü ki?iye etki edece?inin incelikli anlat?m? gerçekten çok ustacayd?. ikinci dünya sava?? öncesi üst orta s?n?f?n sava?ta ne hale geldi?i, sonras?nda komünist ve stalinist yönetimin insanlara ya?att?klar? sadece sezdiriliyor ki bu da roman?n sevdi?im yönlerinden biri oldu. yazar?n di?er romanlar?n? da okuyaca??m.

R. says

Flashes of brilliance, but didn't come close to the polish of The Door. I had no idea what was going on for the first few chapters. My favorite parts were similar themes as other works, like how sometimes your greatest crimes are just thoughts, or the many different forms of how love can be expressed in a relationship. The depiction of nostalgia here is achingly familiar for anyone that has ever yearned for a time or place without being able to state what made it feel so right or natural.

Marilynne Robinson fans would like Szabo.

Bern says

?lk 30-40 sayfada kafan?z kar??abilir (ki okudu?um ço?u yorumdan bunun bana özgü bir durum olmad??n? gördüm), ama okumaya devam edin. Sava?, a?k, ölüm, ö?retilmi?-?artland?r?lm?? kad?n/erkek kimli?i

tan?mlar?, ko?ulland?r?lm?? kimliklerle es geçilen hayatlar... Daha fazla detay vermeyeyim, zaten kitaplar? anlatmakta san?r?m pek iyi de?ilim. Bunu benim yerime yazar?n kendisi roman?n?n son cümlesiyle yaps?n: "Her insan?n ömrü boyunca pay?na, ölürken ç?i???nda ismini hayk?rabilece?i sadece bir ki?i dü?er".

Michela De Bartolo says

Via Katalin è la strada in cui vivevano spensierati quattro bambini con le loro famiglie fino agli anni della seconda guerra mondiale, fino al giorno in cui, proprio al fidanzamento di due dei protagonisti, Iren e Balint, Henriett viene uccisa da un soldato e Blanka, sorella di Iren, seppur inconsapevolmente, verrà in parte considerata responsabile di questa morte.

Budapest un arco temporale tra il 1934 ed il 1968. Tre famiglie Elekes , Held , i Biro intrecciano rapporti di vicinanza, amicizia, quotidianità e legame amoroso tra i loro figli . Tre ragazze Iren , Blanka , Henriette ameranno il giovane Blint però promesso in sposo a Iren . Le vicende storiche, la guerra , la persecuzione degli ebrei , la deportazione e i tragici eventi che colpiranno queste famiglie , e segneranno le loro vite allontanandoli bruscamente da un futuro solo accennato, immaginato, sfiorato ed improvvisamente dissolto. Solo via Katalin, cambiata, ricostruita, diversa, resterà per sempre la stessa, luogo della memoria e del proprio essere, così vero, dove si è vissuta una breve stagione della vita all' interno di un sogno.

In un continuo rimescolio di trama e personaggi, veri e presunti , nulla e' chiaro e definito se non in quell' unico, indecifrabile, intrecciato ed eterno rapporto affettivo.

Un testo toccante sulla memoria, sul significato delle poche relazioni indissolubili, sull' essenza del reale ed il potere dei sogni, che si avvale di un linguaggio mirato, essenziale, dosato.

Un viaggio nell' interiorità di personaggi che finiscono con il conoscersi e riconoscersi, che affrontano emozioni e sentimenti, che scavano nel proprio dolore irrisolto, lottando anche con i propri fantasmi.

João Carlos says

Budapeste - Hungria - nos anos 40.

Em 2016 tive contacto pela primeira vez com a obra da escritora húngara **Magda Szabó** (1017 – 2007) através de um excelente romance, intenso e perturbador, inicialmente publicado em 1987 intitulado "**A Porta**", que classifiquei com **4***.

Quando comecei a ler **Rua Katalin** (1969) não pude deixar de o comparar com "**A Porta**". As abordagens narrativas são completamente distintas e mesmo divergentes, "**Rua Katalin**" centra-se no destino de três famílias que vivem em Budapeste nos anos 30. Nas famílias Elekes, Biró e Held, que vivem obviamente na Rua Katalin, há quatro crianças – Irén, Blanka, Henriette e Bálint -, jovens inseparáveis, partilham as suas vivências de uma forma intensa, aproveitando todo o seu tempo nas brincadeiras, revelando igualmente os seus segredos e os seus sonhos.

Magda Szabó constrói o romance em três partes: um breve prólogo (duas páginas) e dois capítulos - **Lugares e Datas e Episódios**. O capítulo **Datas e Episódios** - o mais longo -, salta no espaço e sobretudo no tempo (1934, 1944, 1952, 1956, 1961 e 1968).

A trama central de "**Rua Katalin**" é interessante, os detalhes trágicos são descritos com mestria narrativa e há um suspense emblemático, que me manteve sempre minimamente interessado na leitura. No entanto, não sei se por falta de ligação entre os vários acontecimentos durante os períodos referenciados, se pela complexidade e ambiguidade excessiva das personagens, a vertente histórica e ambiental do romance foi-se diluindo; o meu interesse foi esmorecendo.

O contexto em que decorre a acção de **"Rua Katalin"**, onde pairam inúmeras e terríveis sombras do passado das personagens, assim como, os seus segredos, não são suficientemente desenvolvidos para que a continuidade narrativa seja valorizada. Talvez até a alternância entre a primeira e a terceira pessoa no capítulo **Datas e Episódios** não me tenha entusiasmado.

No romance **"Rua Katalin"** são forjados os laços de várias vidas, entre o presente e o passado, num labirinto de memórias que a guerra obriga a vivenciar, alterando e acentuando dramaticamente o comportamento e as falhas de carácter e morais das diferentes personagens.

No entanto, a mestria da escrita de **Magda Szabó** está presente, nomeadamente, na temática da guerra e da ocupação alemã, assim como, no contexto da culpabilidade e do remorso, que são poderosos testemunhos do comportamento das diversas personagens; num romance desafiador na sua forma.

Budapeste - Hungria - na actualidade.

Mary says

In everyone's life there is only one person whose name can be cried out in the moment of death.

Katalin Street is a strange little book. It's easy at first to succumb to sentiments of "This is not as good as The Door" (or Iza's Ballad, for that matter, which I happened to love even more). Admittedly, the first 30-40 pages were a bit confusing, as many reviewers said, and I wasn't immediately captivated as I anticipated I might be; but the middle portion, oh, with Blanka's exile and Henriette's death* - suddenly my heart is in my throat and we're in the thick of the dark, hollow, sadness that is Szabo's writing. I would not have thought that a major character that is a spirit/ghost would work for me, but this is a story about the aftermath of war and the way it leaves people gutted and lost, and nothing could have been more apt .

But no one had told them that the most frightening thing of all about the loss of youth is not what is taken away but what is granted in exchange. Not wisdom. Not serenity. Not sound judgment or tranquility. Only the awareness of universal disintegration.

We reach no absolution or clarity in the end. This is not a book about hope; this is Europe during WWII. We don't get over these things. The most alive person was the dead girl - Szabo was that kind of writer.

We set off, and I knew that never again, as long as we lived, would I really be myself, and that what had happened, and was going to happen, would be meaningless, pointless, and far too late.

*Not a spoiler. Her death is mentioned on the back of the book, as well as several times before it happens. Her death isn't supposed to shock you – but the how and when of it will.

Teresa says

Uma boa confusão...

Jill says

One of the most beautiful books I have ever read.

piperitapitta says

Perché nell'animo di ciascuno di noi ci sono luoghi che continuano ad esistere anche quando non esistono più.

Via Katalin è rinchiusa nel cuore di chi l'ha amata, è due assi di una staccionata inchiodate nel momento sbagliato, è lo scorrere del tempo circolare dove le vite proseguono anche se spezzate dalla guerra, è il sovrapporsi quieto di piccole gioie e di grandi dolori, di fantasmi e di creature reali, è il convivere malinconico di sogni spezzati, di vite spezzate, e di una primavera che non è mai sbocciata.

Via Katalin è nel mio cuore, ed io non ne voglio parlare, perché è anche mia e ho solo voglia di custodirla gelosamente, girare l'ultima pagina e ricominciare da capo, per tornare ad incontrare Irén e Bálint, il Maggiore e la Signora Temes, Henriett e i signori Held e poi ancora i Signori Elekes. E poi, infine, riportare Blanka a casa. Per sempre.

«Nessuno aveva spiegato loro che la fine della giovinezza è terribile non tanto perché sottrae qualcosa, quanto piuttosto perché lo apporta. E quel qualcosa non è saggezza, né serenità, né lucidità, né pace. È la consapevolezza che il Tutto si è dissolto.»

Paul says

I found this novel disorientating at first. I wasn't sure where we were, who was narrating, who was whom... And of course, this was exactly the effect Magda Szabó was striving to create. Unreality, disorientation - these are at the heart of the troubled times the novelist describes and the interweaving lives of the characters she draws. Taking in the Second World War, the brutal rule of the Arrow Cross, the coming of the Communists and the 1956 Uprising against their rule, the narrative moves through these momentous and surreal events as they impact on the lives of three families living in adjacent houses in the titular street.

Perspectives shift. Clever narrative devices are employed. Much of the novel is also very moving. The ghost of the murdered Jewish girl continues to haunt the reader after the book has ended. And there's a terrible sense of ennui at work here. The characters with all of their weaknesses and disappointments are hugely believable.

Having finished reading Szabó, I've begun an SF work by Frigyes Karinthy (whose son wrote the brilliant, 'Epepe'). Is it to be a year of reading Hungarian writers for me? Time will tell... but I shall certainly be

reading another novel by this unique writer in the near future.

Lisa Lieberman says

Blighted lives. Szabó mercilessly explores the inner trauma inflicted by decades of war and dictatorship on Hungary's middle class. These are people who survived hardship. Or did they? Memories of the dead seem more vivid than the day-to-day reality of those still alive. Willful blindness, corrosive guilt, childlike helplessness, lying to oneself. The cowards carry on, whimpering; the strong are cut off from feeling. Over time, a clearer view of the past emerges. It is not consoling.

We would be setting out on life as traveling companions aboard a ship that might be blown to God knows where, clinging to each other and exchanging sad memories, having know the same sunny uplands and what it had been like living there before we had both been plucked away to sea; both having seen the same blue sky shining before the thunder broke.
